

Si apre un nuovo anno. Quale impegno per il futuro?

di Rino Di Meglio

Scenario politico

L'anno nuovo si apre per la Scuola italiana con lo scenario più pesante che si sia mai visto dal dopoguerra ad oggi. Un governo molto forte nel Parlamento, con un'opposizione debole e in forte difficoltà, ha infatti avviato una politica di pesantissimi tagli di personale, del tutto incurante delle proteste dei sindacati che, anzi, sono divisi ormai da mesi: è infatti sotto gli occhi di tutti la guerra che contrappone la CGIL a CISL e UIL.

I grandi sindacati che, nell'ultimo trentennio hanno basato il loro potere sulla politica "concertativa", si trovano oggi ad essere ostaggi dei meccanismi da loro stessi costruiti: il Governo, soltanto minacciando di chiudere i rubinetti a patronati e caaf, di tagliare i distacchi sindacali, li pone nella drammatica situazione di rischiare lo smantellamento delle mega strutture su cui si reggono.

Lo sciopero, classico strumento di lotta sindacale, soprattutto nel pubblico impiego, è ormai un'arma spuntata, grazie alle fortissime limitazioni introdotte negli anni 90 per volontà di CGIL, CISL e UIL che vollero le apposite leggi costruite per limitare la forza dei sindacati autonomi, con la cosiddetta regolamentazione che, di fatto, vieta scioperi negli scrutini e limita il diritto a pochi giorni di scio-

pero, ben distanziati tra loro, nel corso dell'anno scolastico.

Il Governo sta quindi procedendo, senza grossi ostacoli, ad un brutale ridimensionamento del ruolo del sindacato e della contrattazione nel pubblico impiego.



Peraltro anche le pressioni che in passato, sindacati ed associazioni, potevano esercitare sui singoli parlamentari, sono diventate più difficili: ci rapportiamo infatti con un sistema elettorale che non consente più al cittadino di scegliere il parlamentare, ma soltanto tra un partito

e l'altro.

In questo pesantissimo scenario la gloriosa giornata di protesta del 30 ottobre, fortemente voluta dalla Gilda, è riuscita, quasi per miracolo, a fermare la storia per un giorno e ad unire tutti nella più grande manifestazione di protesta che i nostri occhi di insegnanti avessero mai potuto vedere.

Cos'è successo dopo lo sciopero del 30 ottobre?

In una situazione normale, il Governo, il giorno dopo, avrebbe ricevuto i sindacati,

(Continua a pagina 2)

I Regolamenti massacrano la scuola primaria

Rispetto
a 11',
atteg-

giamento positivo e di apertura rivelato dal Governo in sede di confronto con i sindacati (incontro tenutosi a palazzo Chigi in data 11 dicembre), lo **schema di regolamento** recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64 del decreto legge 25 giugno 2008, 112, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 2008, 133" presenta un quadro desolante per quelle che sono le disposizioni riguardanti la scuola primaria. Ne esce fortunatamente e con nostra soddisfazione indenne invece la scuola dell'infanzia.

Vediamo nei dettagli i cambiamenti previsti.

SCUOLA dell'INFANZIA

Per la scuola dell'infanzia vengono confermati gli **anticipi**, ovvero la possibilità di iscrizione per quei bambini che compiono i tre anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento, iscrizione condizionata comunque:

- alla disponibilità dei posti;
- all'esaurimento delle liste di

(Continua a pagina 3)

SOMMARIO

Pag. 2 - Cessazione dal servizio

Pag. 4 - Rischio esuberi

- Pensioni al femminile

Pag. 5 - Un misero Contratto

Pag. 6 - Indennità di vacanza contrattuale

Pag. 7 - Fioccano i voti

Pag. 8 - Quesitario

Si apre un nuovo anno. Quale impegno per il futuro?

(Continua da pagina 1)

prendendo atto del grande dissenso, avrebbe aperto una trattativa, ricercando una mediazione. In questo caso, invece, nulla. Silenzio per oltre un mese, soprattutto da parte del Ministro dell'Istruzione. Finalmente, l'11 di dicembre, il Governo ha deciso, con un incontro a Palazzo Chigi, presieduto dall'on. Letta, di prendere atto della protesta e di comunicare unilateralmente (è bene precisare che i sindacati non hanno firmato alcun accordo) la volontà del Governo di modificare i regolamenti applicativi, rendendone meno pesante l'impatto sulla scuola.

E' opportuno rammentare sinteticamente il contenuto del testo, contenente le dichiarazioni d'intenti del Governo, in raffronto con le decisioni già enunciate nel precedente Schema di piano programmatico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze (di cui all'art. 64 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112 convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133):

- **Scuola dell'infanzia:** viene preservato il doppio docente (era previsto di istituire una parte delle sezioni con maestra unica);
- **Scuola primaria:** il maestro unico diventa una delle 4 opzioni ed il tempo pieno resta così come è (era previsto l'obbligo del maestro unico a 24 ore);
- **Scuola media:** viene ripristinata un'ora settimanale (era prevista

una riduzione a 29 ore);

- Viene congelato l'aumento del **numero massimo di alunni** per classe;
- Viene mantenuto il **sostegno** con un docente ogni due alunni disabili;
- Viene rinviata di un anno l'attuazione della **riforma nelle superiori**.

Non si tratta certamente di cantare vittoria, ma sono sembrati pur sempre dei risultati.

Invece i primi regolamenti, approvati dal Governo alcuni giorni dopo

l'incontro di Palazzo Chigi, senza neppure un'informazione preventiva ai sindacati, rivelano un quadro che colpisce pesantemente la scuola primaria, dove sono preservate solo le classi a tempo pieno, mentre viene eliminata l'organizzazione a modulo e la compresenza e quindi rinnegata quella parte dell'accordo.

Un colpo durissimo, per un segmento di scuola che vantava ottimi risultati, una scuola che viene privata delle poche risorse che aveva per far fronte alla prima alfabetizzazione degli stranieri ed al recupero dei casi più difficili.

▶ Valutazioni ed impegni

Certo, in questo avvio di un nuovo anno, avremmo voluto dire alla Scuola e agli insegnanti altre parole, parole che descrivessero non miracoli, ma almeno l'inizio di un'inversione di tendenza. Ci sarebbe piaciuto segnalare che il lungo e nefasto progetto di disinvestire sulla Scuola e sull'istruzione stava terminando e che la Politica (di entrambi gli schieramenti) aveva finalmente compreso l'enorme errore, compiuto da tutti i governi passati, di considerare l'istruzione di un Paese uno spreco e non una risorsa. Purtroppo, non è così, la tendenza continua, né ci si può realisticamente attendere da questa crisi nazionale della Politica un sussulto positivo a breve termine. E' tutto perduto, dunque? Certamente no. Conoscere una situazione nella sua dura e brutale realtà può solo servire da sprone. In una situazione così difficile crediamo necessario richiamare tutti i colleghi alla esigenza della consapevolezza individuale del ruolo di cittadini-docenti: solo l'impegno di ciascuno potrà creare le condizioni per ricostruire una speranza per la categoria e per la Scuola pubblica Statale.

Lo spirito del 30 ottobre va ricostruito e in questo senso andrà il compito politico prioritario della nostra organizzazione; l'unità di intenti è l'unica possibilità per invertire la deriva; l'esperienza recente ha infatti mostrato il fallimento delle iniziative solitarie, anche di quelle indette da grandi organizzazioni.

Se riusciremo a coniugare la ripresa dell'orgoglio del nostro ruolo istituzionale con l'assunzione di responsabilità delle nostre scelte e con la volontà di ritrovarsi insieme e indipendenti dai giochi della politica e nell'esclusivo interesse della qualità della Scuola, avremo dato inizio ad una vera ed efficace inversione di tendenza.

Cessazioni dal servizio.

Termine ultimo di presentazione delle domande: lunedì 26 gennaio 2009.

del 09.01.2009 che reca le disposizioni circa le cessazioni dal servizio dal 1° settembre 2009 ed i provvedimenti in materia di trattamento di quiescenza del personale docente.

Il suddetto Decreto n. 2 fissa al 26 gennaio 2009 il termine per la presentazione delle domande di collocamento a riposo per compimento del 40° anno di servizio, di dimissioni volontarie dal servizio e di trattenimento in servizio, a qualsiasi titolo, oltre il raggiungimento del 65° anno di età, dell'eventuale revoca di tali domande, delle istanze da parte del personale che intenda cessare anticipatamente rispetto alla data finale prevista da un precedente provvedimento di permanenza in servizio, delle domande di coloro che intendano avvalersi della normativa prevista dal Decreto del Ministro per la Funzione Pubblica n. 331 del 29 luglio 1997 (trasformazione del rapporto di lavoro a tempo parziale con attribuzione contestuale del trattamento pensionistico).

Si ricorda che per il 2009, in virtù di quanto disposto dall'art. 1, comma 6, lettera c), della legge n. 243/2004, come novellato dalla legge n. 247/2007, per il personale della scuola i requisiti per l'accesso al trattamento pensionistico restano 58 anni di età e 35 di contribuzione, ancorché i requisiti prescritti vengano maturati entro il 31 dicembre del medesimo anno.

(Comunicato Stampa – Gilda degli Insegnanti)

Il Miur con l'odierna Circolare Ministeriale n. 3 fornisce le indicazioni operative per l'attuazione del Decreto n. 2



I Regolamenti massacrano la scuola primaria

(Continua da pagina 1)

attesa;

- alla disponibilità di locali idonei a rispondere alle esigenze di bambini di età inferiore ai tre anni.

Previo accordo con gli enti locali proseguiranno le **sezioni primavera**.

L'orario di funzionamento viene confermato in 40 h settimanali, con l'opzione di estensione fino a 50. Viene confermata anche la possibilità di offrire, alle famiglie che lo richiedano, un tempo scuola ridotto, limitato alla sola fascia antimeridiana, per complessive 25 ore settimanali. **I bambini vengono inseriti in sezioni distinte a seconda dei modelli orari scelti dalle famiglie.**

Lascia perplessi la possibilità, per le sezioni di scuola dell'infanzia con un numero di iscritti inferiore a quello previsto in via ordinaria, site in comuni montani, in piccole isole, in piccoli comuni, la possibilità di accogliere piccoli gruppi di bambini di età compresa tra i 2 e i 3 anni. Questo tipo di scelta non tiene affatto in considerazione il ruolo educativo della scuola dell'infanzia e la declassa invece a luogo di mera assistenza.

SCUOLA PRIMARIA

Anche per la scuola primaria vengono confermati gli **anticipi**, ovvero la possibilità d'iscrizione per quei bambini che compiono i sei anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento.

Il tempo scuola della primaria, secon-



do il **modello dell'insegnante unico o prevalente** che supera il precedente assetto del modulo e delle **compresenze**, prevede quattro diverse tipologie di articolazione dell'orario scolastico settimanale: 24, 27, 30 e 40 ore (corrispondenti al tempo pieno).

In base al decreto, l'abolizione della compresenza va a regime su tutte le classi a partire dal prossimo anno scolastico (2009-2010).

Se il docente assegnato alla classe non è in possesso dei titoli specifici previsti per l'insegnamento della lingua inglese e di requisiti per l'insegnamento della religione cattolica, tali insegnamenti saranno svolti da altri docenti che ne abbiano i titoli o i requisiti.

I tre modelli orari funzioneranno nel modo seguente:

A) 24 ore settimanali **senza compresenze**;

B) 27 ore con esclusione delle attività opzionali facoltative, **senza compresenze**;

C) 30 ore, comprensive delle attività opzionali facoltative, **senza compresenze** e nei limiti dell'organico segnato per l'anno scolastico 2008-2009;

D) 40 ore, corrispondenti al modello di **tempo pieno**, nei limiti dell'organico assegnato per l'anno scolastico 2008-2009, dato a due docenti per classe, eventualmente coadiuvati da insegnanti di religione e d'inglese in possesso dei relativi titoli o requisiti e in presenza delle necessarie strutture e servizi.

Per il tempo pieno, rimane confermato il numero dei posti attivati complessivamente per l'anno scolastico 2008-2009.

Non sappiamo se nei modelli da 27 e 30 ore che comprendono rientri pomeridiani, si contino anche le ore di mensa.

Viene esplicitato inoltre che le istituzioni scolastiche, nella loro autonomia, **adeguano i modelli di orari agli obiettivi dei piani di studio.**

La dotazione organica di Istituto viene determinata sulla base del fabbisogno del personale docente necessario per soddisfare l'orario delle attività didattiche e l'integrazione degli alunni disabili. Qualora non sia possibile procedere all'aggregazione delle ore disponibili nei plessi della medesima

istituzione scolastica, **sono costituiti posti di insegnamento anche con orario inferiore a quello d'obbligo.**

Sono previsti, inoltre, **corsi di formazione professionale per i docenti**, finalizzati all'adattamento al nuovo modello organizzativo.

Inutile ribadire come i decreti abbiano disatteso le richieste di famiglie ed insegnanti rispetto al mantenimento di una qualità del servizio offerto dalla scuola. Infatti **l'eliminazione delle ore di contemporaneità e compresenza** non consentirà più di effettuare **attività di recupero** per gruppi o individualizzate, destinate agli alunni in difficoltà ed in particolare all'integrazione degli alunni stranieri. **Il ritorno al maestro unico o prevalente** cancellerà la **specializzazione** nelle diverse aree disciplinari acquisita dagli insegnanti della scuola primaria negli ultimi vent'anni. Pretendere che un solo docente possa insegnare tutte le materie con lo stesso livello di preparazione garantito dalla precedente organizzazione modulare, è pura follia se non si rivedono intelligentemente anche i programmi scolastici. Solo l'eventuale presenza d'insegnanti specialisti d'inglese e di religione, potrà garantire un minimo confronto ed una corresponsabilità educativa didattica nelle scelte operate in merito alla programmazione e alla valutazione. Per il momento non è stata cancellata esplicitamente la possibilità, in base all'autonomia, di continuare con un'organizzazione modulare pur senza compresenze. Questo salvaguarderebbe almeno le specializzazioni acquisite nei diversi ambiti disciplinari, oltre che una reale pluralità docente.

Inutile spiegare che la soppressione delle ore di contemporaneità comporterà una **forte riduzione dell'organico**, l'azione compensativa dell'aumento dell'orario scolastico viene infatti annullata dal mandare a regime la riforma già a partire dal prossimo anno su tutte e cinque le classi della scuola primaria. Siamo veramente di fronte ad un'emergenza sociale dal punto di vista occupazionale!

Il Ministero risulta orientato alla mobilità professionale d'ufficio legata

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

agli esuberanti.

Pare che il Governo, rispetto ai contenuti della L. 169/08, abbia voluto **strategicamente** dare una risposta in merito agli **aspetti "quantitativi"**, ovvero calmare la protesta delle famiglie attraverso l'aumento del tempo scuola, disinteressandosi completamente degli aspetti "qualitativi" e peggiorando ulteriormente le condizioni di lavoro degli insegnanti che si troveranno a gestire orari più complessi (rispetto alle 24 ore antimeridiane) con rientri pomeridiani, senza presenze e con tutto il carico delle materie. Questa mossa ci mette sotto scacco perché dopo tale risposta non potremo più contare sull'appoggio delle famiglie nel sostenere la protesta, così come non potremo contare nella solidarietà degli insegnanti della scuola dell'infanzia, passata illesa, né della secondaria di secondo grado, in

quanto la riforma, per loro, è stata rinviata al prossimo anno. Un lavoro eccellente potremmo dire: frammentazione del fronte della protesta, favorendo a costo zero la parte più significativa dell'elettorato: le famiglie.

Chissà se i legislatori si sono posti il problema che rimane aperto: annullando le contemporaneità non saranno più possibili le **sostituzioni dei colleghi assenti** per brevi periodi. Ma ci sarà garanzia che il supplente verrà chiamato fin dal primo giorno di assenza del titolare? Se non verranno modificate le disposizioni contrattuali la scuola precipiterà nel caos più totale.

Lascia perplessi anche la richiesta di **adattamento dei programmi** (indicazioni, piani di studio o comunque li si voglia chiamare) affidata all'autonomia delle singole istituzioni scolastiche. Il contenuto dovrà dunque adattarsi al contenitore anzi-

ché viceversa! Variazioni orarie così ampie, potranno dare origine ad offerte formative e conseguenti livelli di preparazione molto difforni tra una scuola e l'altra, oltre a fornire una sgradevolissima sensazione di improvvisazione e pressapochismo alla quale siamo stati ben allenati negli ultimi anni (da legislature di fazioni opposte) ma che tuttavia continua a non piacerci affatto.

Nonostante le accorate proteste, richieste, petizioni, siamo di fronte a scelte calate dall'alto che porteranno inevitabilmente ad uno scadimento del livello qualitativo della scuola primaria oltre che ad un abbassamento del livello delle condizioni di lavoro degli insegnanti. La situazione appare tanto più ingiusta, quanto più tale grado di istruzione si è sempre distinto, anche a livello mondiale, per la qualità dei risultati ottenuti. Appare davvero incomprensibile la scelta operata da questo Governo e continueremo a denunciarne con forza le conseguenze e le ricadute.

Michela Gallina

Rischio esuberanti

Si tratta di un anno davvero incandescente che, facendo slittare in avanti i

termini abituali: per la presentazione della domanda di pensionamento, per i trasferimenti, per le iscrizioni e crea una diffusa sensazione di incertezza.

I decreti attuativi, soprattutto per quel che riguarda la scuola primaria, attraverso la soppressione delle ore di contemporaneità o compresenza, comporteranno sicuramente una rilevante riduzione dell'organico che non siamo ancora in grado di quantificare e che sarà tanto più consistente quanto più verranno accorciati gli orari di funzionamento settimanale della scuola. I primi a farne le spese saranno i precari con l'incarico annuale, ma potrebbero verificarsi casi di **esuberanti** anche per gli insegnanti con contratto a tempo indeterminato.

I contenuti del "**Regolamento sulla riorganizzazione della rete scolastica**" del 18 dicembre scorso non sono per nulla rassicuranti in proposito. Si parla infatti nuovamente di deroga ai contratti collettivi nazionali e di trasferimenti d'ufficio per i docenti in esuberanti. Detto in altre parole, il governo intende, attraverso l'uso della deroga ai contratti, togliere ai sindacati la possibilità di negoziare le condizioni migliori per garantire la ricollocazione dei docenti perdenti posto che finora è sempre stata frutto di concertazione integrativa annuale fra amministrazione e OO.SS.. Scavalcando dunque questo democratico passaggio, la gestione dei soprannumerari sarà stabilita d'ufficio dall'amministrazione e i docenti interessati dalla perdita del posto potranno anche essere costretti ad andare ad insegnare in un grado di scuola diverso rispetto a quello di attuale titolarità: di grado inferiore e/o superiore (potrebbero dunque anche subire una sorta di demansionamento con conseguente danno economico). L'amministrazione potrà riservarsi di utilizzare le abilitazioni in possesso dei docenti per destinarli anche a diverse classi di concorso, diversi ordini e gradi di scuola indipendentemente dal consenso e dalla richiesta degli stessi. Si tratta di un primo passo verso la chiamata diretta!

Si prospettano dunque tempi duri per la qualità di lavoro degli insegnanti e appare evidente l'intento del governo di esautorare progressivamente il ruolo delle organizzazioni sindacali.

In nome di un discutibile efficientismo, si calpesta i principi democratici che finora hanno garantito condizioni di equità nel trattamento dei lavoratori del settore pubblico.

Michela Gallina



Pensioni al femminile

Il 12 gennaio scorso, il Governo, nella persona del Ministro per le politiche comunitarie Andrea Ronchi, ha inviato una comunicazione a Bruxelles, in cui si impegna per una riforma graduale delle pensioni che preveda un progressivo allineamento dell'età pensionabile minima fra uomini e donne.

L'impegno muove dalla sentenza dell'Alta Corte di Giustizia del Lussemburgo che, in data 13 novembre 2008, aveva individuato un elemento di discriminazione nella differenza di età minima per l'accesso alla pensione tra maschi e femmine: 60 anni per le donne e 65 per gli uomini.

Considerando che la maggior parte dei nostri lettori sono donne, con questa notizia non vogliamo creare allarmismi, ma mettere in guardia su quelli che sono gli intenti di questo Governo rispetto alla politica delle pensioni e su quale sarà la tendenza, anche graduale, che perseguirà.

Un misero Contratto

CCNL biennio 2008-2009: sottoscritta l'ipotesi di accordo



Il 17 dicembre scorso, presso la sede dell'ARAN è stata sottoscritta l'**IPOTESI DI ACCORDO PER IL RINNOVO DEL BIENNIO**

ECONOMICO 2008-2009 DEL CCNL SCUOLA.

L'intesa prevede in particolare l'assegnazione agli aumenti della retribuzione base dell'intero importo dell'inflazione ed il recupero nella determinazione del fondo dell'istituzione scolastica dei punti di erogazione non conteggiati nella specifica sequenza contrattuale del primo biennio.

In calce al contratto, ARAN e Organizzazioni Sindacali, con una dichiarazione congiunta, si sono impegnati a rivedere nella prossima tornata contrattuale la struttura della retribuzione, riscrivendo ciò che va ascritto a trattamento fondamentale e ciò che invece si classifica come trattamento

accessorio.

In realtà si tratta di un contratto che ci trova molto critici e delusi rispetto all'entità dell'aumento retributivo: gli adeguamenti risultano infatti al 3,2% a fronte di un'inflazione che è salita al 7%, quindi un aumento pari a meno della metà rispetto all'inflazione stessa.

Mediamente si parla di 70 € lordi in più al mese, la metà di quanto era stato dichiarato nella tornata contrattuale precedente.

Considerando i vari fattori, anziché di un aumento retributivo stiamo assistendo ad un impoverimento pari a circa l'8% del potere di acquisto delle retribuzioni.

Siamo dunque ben lontani dalle promesse di raggiungimento degli standard europei in materia di retribuzioni!!!

Perché dunque firmare?

Purtroppo pare che non ci fosse scelta: una ferma opposizione avrebbe rischiato di far perdere l'intera tornata contrattuale con un nulla di fatto o con l'attribuzione del 90% dell'importo solo sull'accessorio. In

un momento di crisi economica come quello che stiamo attraversando, non ce la siamo sentiti di rischiare sulla pelle degli insegnanti e abbiamo optato per la scelta del poco ma sicuro, ben coscienti che si tratta di cifre a dir poco mortificanti della dignità professionale, soprattutto dopo le dichiarazioni d'intenti da sempre sbandierate da questo governo. Prendiamo atto che finora ci sono stati solo tagli a fronte di nessun investimento.

In fase di trattativa comunque si sono portati a casa **due risultati che riteniamo positivi**, innanzitutto rispetto alla proposta iniziale dell'amministrazione di destinare 60 € sul tabellare e soltanto 10 € sull'accessorio (fondo d'istituto) abbiamo ottenuto che **l'intero importo fosse trasferito sullo stipendio tabellare** e quindi destinato a tutti i docenti con conseguente riscontro ai fini previdenziali, inoltre la prima bozza conteneva l'intento di destinare parte dello stanziamento alla premialità, quindi al riconoscimento del merito. Le indicazioni del Governo per destinare una parte delle risorse al "merito" non sono state accolte dalle Organizzazioni sindacali trattanti e l'argomento è stato momentaneamente accantonato. **M.G.**

Pubblichiamo di seguito la tabella degli aumenti e quella degli stipendi incrementati. (Ricordiamo che si tratta di cifre lorde).

AUMENTI RIDETERMINATI POSIZIONI STIPENDIALI DAL 1.1.2009 (da corrispondere per 13 mensilità) *

	Collaboratore scolastico	Collaboratore ¹ scolastico dei servizi	Assistenti ² amministrativi	Coordinatore amministrativo e tecnico	Direttori dei servizi generali ed amm.vi	Docente scuola ³ dell'infanzia e primaria	Docente diplomato istituti sec. II grado	Docente scuola media	Docente laureato istituti sec. II grado
da 0 a 2	45,41	46,57	50,87	58,16	67,25	59,58	59,58	64,67	64,67
da 3 a 8	46,29	47,43	52,01	59,73	69,21	61,19	61,19	66,45	68,33
da 9 a 14	49,49	50,61	56,09	64,58	75,28	66,15	66,15	72,29	74,19
da 15 a 20	52,47	53,59	59,96	70,23	82,36	71,94	71,94	79,00	81,42
da 21 a 27	55,41	56,62	63,85	75,72	89,93	77,56	80,32	85,53	90,63
da 28 a 34	57,62	58,76	66,62	81,14	97,72	83,10	85,82	91,93	96,67
da 35 a	59,18	60,37	68,74	85,17	105,29	87,23	89,99	96,67	101,48

* Il valore a decorrere dal 1.7.2008 comprende ed assorbe l'incremento corrisposto dal 1.4.2008.

Il valore a decorrere dal 1.1.2009 comprende ed assorbe l'incremento corrisposto dal 1.7.2008.

(1) Anche per il profilo professionale: Addetto aziende agrarie.

(2) Anche per i profili professionali: Assistente tecnico, Cuoco, Infermiere, Guardarobiere.

(3) Anche per il personale educativo.

Tabella B

POSIZIONI STIPENDIALI DAL 1.1.2009 (valori per 12 mensilità)

	Collaboratore scolastico	Collaboratore ¹ scolastico dei servizi	Assistenti ² amministrativi	Coordinatore amministrativo e tecnico	Direttori dei servizi generali ed amm.vi e amministrativi	Docente scuola ³ dell'infanzia e primaria	Docente diplomato istituti sec. II grado	Docente scuola media	Docente laureato istituti sec. II grado
da 0 a 2	14.903,94	15.285,97	16.696,06	19.089,32	22.073,10	19.324,27	19.324,27	20.973,22	20.973,22
da 3 a 8	15.193,34	15.567,76	17.071,28	19.605,37	22.715,71	19.846,30	19.846,30	21.552,17	22.161,35
da 9 a 14	16.242,79	16.609,75	18.411,10	21.195,16	24.707,17	21.454,06	21.454,06	23.444,75	24.062,51
da 15 a 20	17.221,92	17.588,87	19.680,15	23.051,45	27.031,17	23.332,06	23.332,06	25.623,29	26.407,69
da 21 a 27	18.186,09	18.583,19	20.956,80	24.853,49	29.517,34	25.154,66	26.049,63	27.738,87	29.394,95
da 28 a 34	18.913,31	19.287,20	21.865,96	26.631,24	32.071,98	26.952,89	27.832,86	29.814,05	31.352,07
da 35 a	19.423,09	19.813,14	22.562,63	27.955,03	34.556,83	28.291,99	29.187,49	31.352,07	32.912,17

(1) Anche per il profilo professionale: Addetto aziende agrarie.

(2) Anche per i profili professionali: Assistente tecnico, Cuoco, Infermiere, Guardarobiere.

(3) Anche per il personale educativo.

Indennità di vacanza contrattuale

Nel mese di dicembre scorso è stata cor-

risposta a tutto il personale l'indennità di vacanza contrattuale per l'anno 2008, in base all'art.33 del D.L. 185 del 29 novembre 2008 (misure urgenti per famiglie ed imprese), firmato dal Ministro Brunetta.

Ne ha dato notizia il MEF con l'informativa n. 156 del 1 dicembre 2008.

L'importo dell'assegno corrisponde per i primi tre mesi, dal 1 aprile 2008 al 30 giugno 2008, al 30% del tasso di inflazione programmata per l'anno 2008 pari all' 1,7% e dal 1 luglio 2008 al 50% del tasso di inflazione programmata. Per il comparto scuola i corrispondenti importi mensili lordi attribuiti ad ogni qualifica sono consultabili nella tabella A "aumenti delle posizioni stipendiali" riferiti al 2008.

Mediamente si tratta in tutto di una settantina di Euro. A onor del vero dobbiamo dire che le cifre erano state stabilite dalla Finanziaria Prodi per il 2008, il decreto 185, di cui sopra, ha semplicemente accelerato i tempi di liquidazione delle somme derogando e scavalcando la contrattazione integrativa.

Contestualmente all'emissione della rata di dicembre 2008, sono stati liquidati gli arretrati anche al personale non oggetto di emissione ordinaria di stipendio (a dicembre) per cessazione dal servizio, part-time verticale e congedo senza assegni.



Tabella A

AUMENTI POSIZIONI STIPENDIALI DAL 1.4.2008

Collaboratore scolastico	Collaboratore ¹ scolastico dei servizi	Assistenti ² amministrativi	Coordinatore amministrativo e tecnico	Direttori dei servizi generali ed amm.vi e amministrativi	Docente scuola ³ dell'infanzia e primaria	Docente diplomato istituti sec. II grado	Docente scuola media	Docente laureato istituti sec. II grado
6,10	6,26	6,84	7,82	9,04	7,91	7,91	8,58	8,58

AUMENTI RIDETERMINATI POSIZIONI STIPENDIALI DAL 1.7.2008 *

10,17	10,43	11,39	13,03	15,06	13,18	13,18	14,31	14,31
-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------

Fioccano i voti

In data 11 dicembre 2008 è stata emanata la prima Circolare applicativa della Legge 169/2008, la C.M. n. 100/2008.

Il documento riprende tutti i punti della Riforma:

1. l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione";
2. la valutazione del comportamento degli studenti;
3. la valutazione del rendimento scolastico degli studenti;
4. l'insegnante unico nella scuola primaria;
5. l'adozione dei libri di testo.

Ci soffermiamo ora a considerare l'aspetto riferito alla valutazione per la scuola primaria, anche perché è imminente l'appuntamento con quella quadrimestrale e il documento normativo è arrivato in ritardo rispetto alla possibilità di orientare il lavoro dei docenti fin dall'inizio dell'anno.

La circolare riporta quanto segue:

LA VALUTAZIONE DEL RENDIMENTO SCOLASTICO DEGLI STUDENTI (ART. 3)

"A partire dalla prima valutazione periodica, nella scuola primaria e nella scuola secondaria di I grado, la valutazione degli apprendimenti degli allievi e la certificazione delle competenze da essi acquisite sono effettuate con voti numerici espressi in decimi.

È il caso di ricordare che:

nella scuola primaria i docenti, con decisione assunta all'unanimità,

Emanata la prima Circolare Ministeriale applicativa della legge di Riforma

... possono non ammettere l'alunno alla classe successiva solo in casi eccezionali e comprovati da specifica motivazione;

(...)

Spetta alle scuole adattare in modo opportuno la scheda per la valutazione individuale dell'alunno. Per dare sistematicità, coerenza e assetto funzionale alle norme in materia di valutazione degli studenti la legge 169/2008 prevede un apposito regolamento di coordinamento delle disposizioni normative e di applicazione dell'art. 3 della stessa legge. In tale prospettiva uno schema di regolamento di coordinamento delle norme per la valutazione degli studenti è stato definito ed inviato al Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione per il previsto parere."

Mancano tre settimane agli scrutini, questo è il periodo in cui gli insegnanti raccolgono i dati per la valutazione ma ancora non sanno come dovranno valutare, come tradurre, se di traduzione si deve trattare, i giudizi in voti. L'**apposito regolamento**, cui si accenna nel testo sopra, non è ancora disponibile. Questo pressappochismo, che non preoccupa assolutamente i politici, sta creando non poche difficoltà ai colleghi, soprattutto a quelli che lavorano seriamente e con coscienza professionale.

Anche l'**adattamento "in modo opportuno" della scheda per la valutazione individuale dell'alunno** lascia spazio affinché ogni istituzione adotti soluzioni differenti rendendo poi difficile un linguaggio comparativo fra scuole diverse. In nome dell'autonomia il Ministero tende sempre più spesso a delegare e lavarsi le mani rispetto alle indicazioni che sarebbe sua competenza fornire con precisione.

LA VALUTAZIONE DEL COMPORTEMENTO DEGLI STUDENTI (ART. 2)

DENTI (ART. 2)

"L'articolo 2 della legge regola la valutazione del comportamento degli studenti nelle scuole secondarie di I e II grado a partire dal corrente anno scolastico.

Fin dalla prima valutazione periodica, il Consiglio di classe valuta - mediante l'attribuzione di un voto numerico espresso in decimi - il comportamento degli allievi durante l'intero periodo di permanenza nella sede scolastica, anche con riferimento alle iniziative e alle attività con rilievo educativo realizzate al di fuori di essa. (...)"

Innanzitutto facciamo notare che la valutazione del comportamento in decimi è riferita solo alle scuole secondarie di primo e secondo grado, la scuola primaria ne è dunque esente (lo conferma anche il riferimento al "Consiglio di classe" organo collegiale presente solo nella secondaria) anche se niente viene definito rispetto alla valutazione della condotta in questo ordine di scuola. Sarà dunque compresa nel giudizio analitico? Sarà espressa con un giudizio? Non comparirà per nulla? Nessuna risposta dalle fonti ufficiali. Siccome la circolare non lo prevede, sconsigliamo ai colleghi di deliberare alcunchè in sede di Collegio dei docenti.

Michela Gallina





Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



Permessi retribuiti

Salve,
io ho già consumato i miei tre giorni di permessi per motivi personali e di famiglia perché mio figlio (di nove anni) ha avuto un ricovero in ospedale. Ora se ho bisogno di assentarmi ulteriormente di cosa posso usufruire? Le trattenute sullo stipendio per malattia vengono applicate anche ai giorni di permesso?
Grazie

Giovanna P.

Cara Giovanna, se hai già usufruito dei tre giorni di permesso retribuito per ragioni personali o familiari come da art.15 del CCNL 2006-2009, ti rimane la possibilità di trasformare in permessi retribuiti i 6 giorni di ferie (art. 15, comma 2) che, se usufruiti come permessi, rappresentano un diritto per il dipendente e non sono soggetti alla concessione discrezionale del dirigente scolastico (quindi in realtà puoi contare su nove giorni di permesso all'anno).

La riduzione sullo stipendio invece in base all'art. 71 della legge 133/2008, si applica solo alle assenze per malattia e non ai giorni di permesso, quindi non subirai alcuna decurtazione per le assenze fatte e per gli eventuali ulteriori 6 giorni.

Assenze per malattia 1

Gentile redazione,
sono una vostra iscritta, la settimana prossima mi dovrò sottoporre ad un intervento chirurgico che comporterà 2 giorni di ricovero e successivamente 8 di convalescenza post-ricovero. Dovrò subire delle decurtazioni nello

stipendio? Se sì per quale periodo e di quale entità?

Ringrazio anticipatamente.

M. Chiara

Cara M. Chiara, se le tue assenze si limiteranno ai giorni di ricovero e post-ricovero, non dovresti subire alcuna decurtazione, se invece necessiterai di un'ulteriore proroga al periodo prescritto allora da quel momento scatterà la trattenuta che andrà da circa 6 a 9 € (in base alla tua posizione stipendiale) al giorno per i primi dieci giorni. E' importante che successivamente tu non rientri a scuola finché non ti senti guarita perché, ad ogni interruzione del periodo di malattia con ripresa del servizio, la trattenuta riprenderà nuovamente per i primi 10 giorni.

Assenze per malattia 2

Cari colleghi,
vorrei chiarirmi un aspetto riguardo alle trattenute sulle assenze per malattia.

Quando si afferma che il ricovero e la convalescenza sono esclusi dalla trattenuta, si include nel "ricovero" anche il pronto soccorso?

Di fatto quando si esce si è "dimessi" come da un ricovero e di conseguenza la prognosi indicata sulla cartella clinica dovrebbe essere una "convalescenza post ricovero"?

Grazie per un vostro parere.

Gabriella F.

Cara Gabriella, il Pronto Soccorso è il servizio ospedaliero deputato alla gestione dell'urgenza/emergenza sanitaria che giunge agli ospedali dal territorio e funge da filtro al vero ricovero ospedaliero.

La nozione di ricovero parrebbe limitata ai soli casi di lunga degenza e terapie riabilitative, con esclusione pertanto delle situazioni contingenti. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione con sentenza n. 1436/1998.

Temperatura a scuola

Cari colleghi,
date le situazioni climatiche eccezionali che caratterizzano questo inverno in particolare, vorrei sapere in quale norma trovare la temperatura minima che le scuole devono assicurare nei loro ambienti per poter ospitare gli allievi.
Grazie e tanti saluti.

Luisella B.

Cara Luisella, il D.M. 8 dicembre 1975, punto 5.3.11 (seguito da DPR 412/93 integrato con DPR 551/99, art. 4 "Valori massimi della temperatura ambiente") stabilisce che la temperatura degli ambienti adibiti ad usi scolastici dovrà essere assicurata, in condizioni invernali, da un adatto impianto di riscaldamento capace di assicurare in tutti gli ambienti una temperatura di 20°C ± 2°C salvo non sia diversamente prescritto per locali ad uso speciale.

Consiglia inoltre che vengano assicurati adatti valori dell'umidità relativa negli ambienti interni adibiti ad attività didattiche e collettive nel periodo invernale, mediante un trattamento di umidificazione dell'aria esterna effettuato dall'impianto di ventilazione idoneo a realizzare un'umidità relativa dell'aria ambiente del 45-55%.